

«Subito 1,8 miliardi. Primo passo con la Legge di Stabilità»

DIEGO MOTTA

«L'obiettivo è aiutare i più poveri tra i poveri. Subito, non si può più aspettare». Il professor Cristiano Gori, docente di politica sociale all'Università Cattolica, coordina il gruppo di esperti che ha elaborato la proposta sul Reddito d'inclusione sociale (Reis) e adesso intravede lo spazio per ottenere risposte a lungo sperate. «È necessario garantire 1,8 miliardi già con la Legge di Stabilità – sottolinea –. Sarebbe il primo passo di un percorso destinato a compiersi nel 2020».

Professor Gori, perché i tempi della politica non hanno mai coinciso con i bisogni vitali della società? Perché ha prevalso la logica del rinvio?

Perché si è deciso di procedere sempre con le *una tantum*, invece di pensare a interventi strutturali. Eppure, come ha detto don Soddu, «qualcosa non è meglio di niente». Mi sembra che anche le parole del governo, attraverso il sottosegretario alla presidenza del

Consiglio De Vincenti, siano il segnale di un impegno nuovo, destinato a incidere fin da subito.

In che senso?

L'esecutivo ha detto no a misure temporanee inutili, riconoscendo che è necessario un confronto con l'Alleanza contro la povertà, di cui Caritas è capofila. Poiché veniamo da vent'anni di mancate politiche e siamo stati critici fin qui su quanto non è stato fatto dal governo Renzi, adesso possiamo tranquillamente riconoscere che siamo di fronte a una grande occasione: quella di dare già nel 2016 un aiuto concreto a 1,2 milioni di persone. Le più povere in assoluto.

Il Movimento Cinque Stelle, non senza strumentalizzazioni, ha colto la palla al balzo per rilanciare la proposta sul reddito di cittadinanza. Che ne pensa?

Si tratta di due strumenti diversi, come abbiamo già detto più volte. Il Reis si rivolge al 6,8% di italiani in situazione di povertà assoluta, cioè senza le risorse minime per vivere. Il reddi-

to di cittadinanza di M5s riguarda invece una platea più ampia, a partire da chi è a rischio impoverimento. Noi parliamo di poveri reali, non potenziali.

Resta il fatto che una misura come la vostra costerebbe circa 7 miliardi. Dove reperire le risorse necessarie?

Non sta a noi dirlo, ma è importante avviare un percorso che permetta di coinvolgere poi gli enti locali e il terzo settore. Ci sono comunque buoni motivi di equità e di efficienza per muoversi subito. Si prospetta una Legge di Stabilità da 28 miliardi, dunque non esiste l'argomento secondo cui i soldi non ci sarebbero. Serve una volontà politica, perché la lotta alla povertà assoluta resta prioritaria se vogliamo costruire le basi per una cittadinanza condivisa. Ripeto: oggi abbiamo messo paletti importanti, perché garantire a tutti in Italia una vita dignitosa è qualcosa di irrinunciabile. Peraltro quando si parla di Reddito d'inclusione sociale, ci si riferisce anche alla misura più trasversale che ci possa essere. Perché si mettono insieme le attese delle famiglie con figli e quelle di chi ha perso un lavoro. Ora dunque si passi dalle parole ai fatti, dalle dichiarazioni di principio alle misure di governo: servono adeguate politiche pubbliche.



Il professor Cristiano Gori

L'intervista

Gori (Cattolica): è possibile aiutare sin dal prossimo anno 1,2 milioni di persone. Stop alle "una tantum"

